



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XVI, Num. 4 – Aprile 2020

## Editoriale

### La PASQUA TRISTE del 2020

**P**asqua 2020 amara! Primavera dai colori smaglianti e dal tepore ingannevole, ma dall'inizio profondamente amaro! Lo sfondo è desolante: si è costretti a vivere confinati nelle proprie abitazioni, ed è responsabile solo chi si attiene alle regole e alle disposizioni senza commenti fuori luogo e polemici. Si esce solo per necessità impellenti, per approvvigionarsi e per procurarsi i farmaci necessari e chi attende a queste funzioni trova l'impatto di un'atmosfera spettrale: strade deserte o pressoché vuote, file interminabili fuori le farmacie o i super mercati dove disposizioni dei tribunali vietano regolano l'acquisto dei vari generi. L'Elba, rimasta a lungo immune dal contagio, ha ceduto anch'essa all'attacco del nemico invisibile ma, al momento, i casi di contagio sono limitati e sotto controllo. Sono da encomiare le nostre Autorità che hanno compreso tempestivamente il pericolo e hanno adottato immediatamente e senza mezzi termini misure drastiche che fino ad adesso si sono dimostrate efficaci relativamente alla salute pubblica (ed è questo il nodo fondamentale) ma che, purtroppo incideranno negativamente sull'economia locale. In condizioni d'emergenza come l'attuale, quello che conta è salvaguardare la salute pubblica; presto o tardi questa contingenza avrà una conclusione, si virerà intorno alla boa della rinascita e ricominceremo con più slancio di prima e con maggiore entusiasmo dando sfogo alla nostra incomparabile estrosità..... (continua a pag. 11)

#### Index:

Pag. 1 – Editoriale: Pasqua triste

Pag. 2 e 3 – P.za della Fonte:

*Non tutto il male...*

Pag. 4 – L'Angolo di Minerva

*Spinoza:*

Pag. 5 – Luci accese su S. Piero :

*In memoria di Giovanni*

Pag. 6 – Oltre l'Accolta:

*Il Mistero del Tempo (V° puntata)*

Pag. 7 – Orizzonti:

*Contro i Cacciatori ...*

Pag. 8 e 9 – Lettere al Direttore

Pag. 9 – La Cucina elbana:

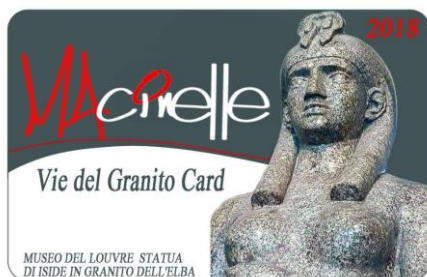
*Sburrita di baccalà*

Pag. 10 e 11 – L'Angolo di

*Esculapio: Abusi sui minori ...*

Pag. 12 – Il Canto di Apollo:

*Io e Te, Isola (D. Lazzeri)*





## Non Tutto il Male Vien Per Nuocere

L'attuale contingenza sanitaria fa tornare prepotentemente d'attualità il problema della nostra struttura sanitaria di riferimento: l'Ospedale Elbano di Portoferraio. La sua inadeguatezza alle esigenze della popolazione dell'Isola è stata più volte e a più riprese denunciata dagli stessi cittadini, da comitati e associazioni locali ed è stata anche affrontata, con scarso successo, dalle Istituzioni locali che dal basso della loro incapacità amministrativa, non sono mai riuscite a "cavare il fatidico ragno dal buco". La nostra è una popolazione degna del massimo rispetto, che ha una dignità pari a quella di tutte le altre popolazioni del Continente, che come quelle ha il diritto alla salute sancito da quella Carta Costituzionale di cui si sciacquano la bocca tutti i ben pensanti e i politici radical chic quando parlano delle cose più impensabili nei loro talk-show ma che trascurano puntualmente quando si affrontano problematiche che investono la salute di quei cittadini che onorano le tasse e i tributi al pari di tutti gli altri Italiani. Tutti i santi giorni si assiste all'indecoroso pellegrinaggio di pazienti (e dei loro congiunti) che devono recarsi a Livorno o a Pisa o a Piombino per sottoporsi a indagini diagnostiche o a trattamenti terapeutici oncologici e che tornano affranti e stressati per l'ovvio disagio, oltre che fisico anche psicologico ed economico. Chi comanda si trincerava in maniera proterva dietro il muro del così detto risparmio delle risorse economiche dandoci a bere che una polarizzazione delle risorse e delle tecnologie equivale a un vantaggio per quelli che non chiamano più neppure pazienti ma utenti quando non addirittura clienti. La truce, o eufemisticamente antipatica, epidemia che sta investendo tutto il mondo, è approdata anche su questa nostra terra e allora avremo un bel problema se qualcuno dei contagiati avrà necessità di una terapia intensiva; in questo caso si dovrà ricorrere all'ennesimo trasferimento verso strutture meglio dotate della nostra, quasi certamente con l'elicottero regionale Pegaso. Ma perché è tanto difficile che all'Elba vi sia una struttura sanitaria rispondente alle esigenze della sua popolazione? Come su detto si invoca il problema economico, poi si annaspa con la scusa che non vi sarebbero medici disposti a venire a esercitare

all'Elba perché isola e territorio disagiato, e così via con cento e mille altre idiozie. Il problema dei medici è un falso problema e lo si risolve facilmente qualora vi sia la volontà di risolverlo: basta incentivarli assicurando loro un alloggio gratuito e dignitoso che li esenti da doversi pagare una sistemazione ai prezzi correnti in stagione turistica e gratificandoli con un'indennità economica giusta, e non irrisoria come accaduto in passato, che renda appetibile, se non allettante, il venire a lavorare all'Elba. Contro l'istituzione di un servizio di rianimazione nel nostro Ospedale si sono levate le solite voci "ispirate" che vedono pleonastico un tale servizio per una popolazione limitata nei numeri come la nostra. Fin ora ho parlato in favore di noi stanziali che abitiamo la terza isola italiana e della nostra dignità di cittadini al pari degli altri, ma non va trascurato il fatto, che ha risvolti fondamentali per la nostra economia, che L'Elba vive soprattutto di turismo in virtù del quale la popolazione isolana in Estate arriva persino a decuplicarsi e il garantire un'assistenza sanitaria adeguata è non solo doveroso nel rispetto dei nostri ospiti ma renderebbe ancora migliore la qualità dell'intero turismo elbano. Già si stanno diffondendo messaggi in rete e anche su certi quotidiani intesi a denigrare l'Isola d'Elba a pro di chi non può competere con noi sul piano della ricchezza naturalistica e a cui non resta che appuntare l'attenzione pubblica sulle carenze strutturali del nostro assetto sociale, del tipo: **"Coronavirus, fuga dal Nord nelle seconde case. Non c'è un ospedale, i casi gravi via solo con l'elicottero-Rischiamo l'emergenza.** *L'isola toscana ha un presidio sanitario che è poco più di un pronto soccorso ed è senza terapia intensiva. Abitanti e sindaci preoccupati per il flusso inusuale di persone fuori stagione: "Non abbiamo un'assistenza medica adeguata". In caso di contagi, l'unico modo per offrire le cure è il trasporto nelle strutture toscane con un velivolo militare".* Comunque, pur non volendo scavalcare nessuno, né tantomeno mancare di rispetto alle autorità locali, si sta muovendo il presidente dello Yachting Club campese, il fiorentino Giulio Bazzanti, residente estivo a Marina di Campo, che ha parlato con politici accreditati ai quali ha fatto presente il

problema dell'ospedale di Portoferraio, che in particolar modo nell'attuale contingenza del virus non risulta adeguatamente attrezzato per affrontarla sia in termini di struttura che di personale. Il Prefetto è stato da lui allertato e a lui è stato chiesto che dei medici, considerando le nuove assunzioni, vengano dislocati a Portoferraio riconoscendo loro, appunto come su detto, degli incentivi. Il capogruppo di Flli.d'Italia in regione Toscana Paolo Marcheschi si è reso disponibile a una visita sull'Isola assieme al

l'onorevole Giorgia Meloni per valutare la cosa e rendere il presidio di Portoferraio più efficiente. La battaglia è difficile ma Giulio Bazzanti, con la sua tenacia, non molla e arriverà a chiunque per ottenere quello che la terza isola italiana merita di diritto. Tutti i soci dello Yachting Club Campo sono uniti nella sua battaglia perché è nostra volontà migliorare sempre di più l'Elba e in particolar modo il comune di Campo. E dunque concludiamo come abbiamo iniziato: Non Tutto Il Male Vien Per Nuocere!

## *Aprile e le sue storie:*

- *2 Aprile 742: nasce Carlo Magno*
- *5 Aprile 1896: sono inaugurati ad Atene i Giochi Olimpici dell'era moderna*
- *8 Aprile 1492: muore Lorenzo il Magnifico*
- *18 Aprile 1955: muore Albert Einstein*
- *21 Aprile 753 a. C.: fondazione di Roma*

*Anekdoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:  
è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine*



*Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali*

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



**BARTOLI GIUSEPPE**  
*autoriscambi - autoaccessori*  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

**Linee accessori:**

**sparco**  
**momo**  
**OMP** **R.EVOLUTION**  
**Simoni Racing**

**NOVITA'** Bici elettriche  
e scooter  
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero In Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



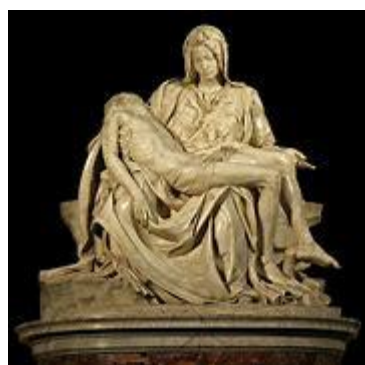
## SPINOZA

Il libro di MARIA ROSARIA D'UGGENTO che avrei dovuto presentare al Liceo "Fermi" di Cecina, insieme all'Autrice, il 28.02.2020, se non ci fosse stata l'emergenza coronavirus, s'intitola *Spinoza, il filosofo "edificante"* ed è stato pubblicato nel 2019 da Il Convivio Editore. Si tratta di un'opera che ha una forte valenza positiva e propositiva, perché ricca di rimandi interessanti all'attualità e alla sensibilità dei nostri giorni. E' perciò essa stessa "edificante", come il pensiero di Spinoza, definito dall'Autrice appunto tale nell'accezione "rortyana" del termine (Rorty è stato un filosofo americano del secolo scorso di straordinario successo per la stravagante originalità del suo pensiero), ossia nel senso di essere capace di attivare una democrazia dialettica fatta anche d'improvvisazioni, battute satiriche e gustosi aforismi, solitamente considerati indegni di comparire nel pantheon della filosofia accademica. Essa è altresì un'opera scritta con un incalzante stile raziocinante che sprona a decostruire se non a demolire le ovvietà inquestionate dei nostri ambienti universitari, come nel racconto breve in essa incluso e dedicato a *Il filosofo ermeneutico*, tratto da un altro libro della D'Uggento intitolato *L'erba e il grano*. Nel complesso si può ben dire che questo libro ha un carattere anche terapeutico, oltre che filosofico ovviamente, in grado di rafforzare il nostro spirito critico e di depurarci dalle scorie che la moderna civiltà tecnologica deposita nella nostra mente e nel nostro corpo, in intima connessione tra loro come giustamente insegna la filosofia di Spinoza. In particolare, la D'Uggento applica il pensiero di Spinoza a tre questioni di più scottante attualità e cioè all'impegno socio-politico, all'ambientalismo e all'animalismo, senza trascurare naturalmente anche il femminismo e la filosofia di genere che è sempre discretamente presente nella trama delle sue sottili argomentazioni. Per quanto riguarda il primo punto, mi limito a ricordare la coraggiosa battaglia combattuta da Spinoza in difesa della libertà di pensiero e della tolleranza religiosa, in un'epoca, il Seicento, in cui era ancora vivo il ricordo della tragica Guerra dei Trent'anni, la più lunga, sanguinosa e devastante guerra di religione, non in

senso lato ma proprio in senso confessionale, mai verificatasi nella storia dell'umanità. Anche oggi ogni tanto riaffiora la minaccia dell'odio politico e dell'intolleranza religiosa e quindi vale sempre la pena di ricordare, soprattutto alle nuove generazioni, l'importanza di un



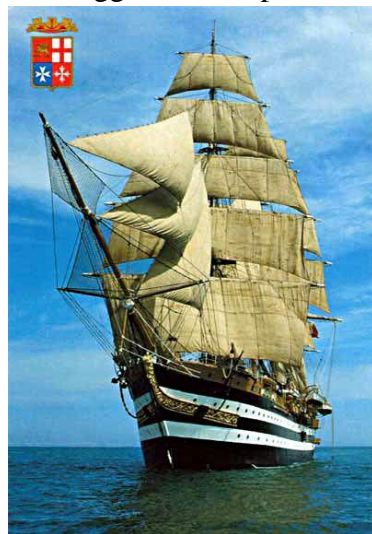
senso squisitamente liberale come quello di Spinoza. Per quanto riguarda il secondo punto, la difesa dell'ambiente, basta fare riferimento alla spinoziana identificazione di Dio con la Natura (*Deus sive Natura*) per rendersi facilmente conto del contributo fondamentale che egli ha dato alla costruzione di una coscienza ecologica, matura e seriamente motivata. Per quanto riguarda il terzo punto, è doveroso riconoscere a Spinoza il merito di aver gettato le basi di un rapporto tra il mondo umano e quello animale non più gerarchico e vessatorio, ma inclusivo e compassionevole, nel senso di un empatico *cum patire*, patire insieme, per capire concretamente quali abusi e atrocità ancora oggi vengono commessi impunemente contro questa o quella specie animale e quindi contro la vita stessa. Non è vero quindi che Spinoza si divertisse sadicamente nel veder lottare tra loro i ragni, come vuole la leggenda, perché il suo pensiero va proprio nella direzione opposta di una più profonda comprensione del legame che unisce, in nome della comune appartenenza alla Sostanza divina, tutti gli esseri viventi. Naturalmente questi sono solo tre aspetti dell'opera in oggetto su cui mi preme porre l'accento, ma molti altri ne sarebbero emersi nella discussione che purtroppo non c'è stata e che potrà trasferirsi e continuare, almeno spero, sul "Sampierese".



### In Morte di Giovanni Cristiano

Il 23 Marzo, agli albori di questa strana Primavera, in un clima assurdamamente drammatico, si è spento all'età di 89 anni, nella serenità della sua dimora sampierese, il dottor Giovanni Cristiano vinto da una progressiva ed estenuante infermità che ne ha fiaccato il fisico ma non la mente che egli ha mantenuto limpida e viva fino all'ultimo. Con lui San Piero perde un'altra colonna portante, con lui il Paese perde una buona dose di qualità, con lui noi perdiamo un amico sincero, un prezioso collaboratore, estimatore e sostenitore del nostro Foglio. Appassionato cultore di arte, storia, letteratura e del pensiero filosofico era solito affrontare dotte discussioni con il fervore delle proprie idee che esprimeva in maniera talvolta veemente come è tipico di chi crede veramente in quello che pensa e dice. Non ci accumulava la visione ideologica ma ci accumulava il sentimento di onestà intellettuale; avevamo visioni diverse in campo politico e religioso (egli più progressista e io più tradizionali) ma apprezzavo in lui l'abbandono sincero nelle braccia di Dio e la sua totale fiducia nella grazia dell'Onnipotente. Sensibile e passionale incarnava in tutto lo spirito di quel Meridione di cui era figlio e in lui riviveva il carattere acuto dei pensatori della Magna Grecia. Aveva abbracciato con il suo amore San Piero da cui non è stato sempre adeguatamente ricambiato. Amante della natura e appassionato cacciatore e cultore dell'arte venatoria. Noi ne abbiamo sempre apprezzato la ferrea volontà e la pervicacia con cui ha raggiunto i suoi traguardi con la sola forza della volontà: raggiunto il diploma di ragioniere e dopo un'ottima stagione trascorsa nella Marina Militare come sottufficiale di carriera, in età matura si dedicò agli studi universitari conseguendo la laurea in Legge presso l'Università di Pisa. Il dottorato in Legge gli aprì gli orizzonti di una fulgida carriera come funzionario della Regione Toscana, professione che esercitò fino alla pensione. Con la mentalità ancora lucida e proficua dell'amministratore offrì, in tempi diversi, la sua preziosa e dotta esperienza alle amministrazioni comunali di Portoferraio e di Marciana come collaboratore privilegiato di quei Sindaci. Oggi giace nel cimitero di San Piero dove è stato inumato secondo le sue volontà e al termine di una cerimonia frettolosa imposta dalla singolare e dolorosa circostanza a causa dell'attuale epidemia. Noi, e tutto quanto il Circolo Culturale "Le Macinelle" di cui è stato per lungo tempo membro dirigente, gli porgiamo l'estremo saluto stringendoci in un fraterno abbraccio alla moglie Mida, ai figli Elisabetta e Carlo, agli adorati nipoti e a tutta la sua intera famiglia. Ora egli vive l'eterno riposo nell'abbraccio della luce divina nella quale ha confidato con filiale abbandono.

**VALE!** è l'estremo saluto marziale riservato ai marinai d'Italia!



*Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale»(G. Carducci).*

*Nevicata del 26 e 27 Marzo: Elba fascinosa con M. Capanne e M. Perone imbiancati su un mare spettacolarmente grigio e misterioso.*





## Il Mistero del Tempo (V° puntata)

**S**e, come visto nella scorsa puntata, ogni istante esiste già, forse il tempo, più che essere come un fiume che scorre, è come un fiume congelato, in cui ogni istante è bloccato in un punto. Ma se il tempo, come lo spazio, è già tutto lì, perché non possiamo spostarci avanti e indietro nel tempo – nel futuro come nel passato – così come ci spostiamo nello spazio? In effetti, non esiste nessuna legge della fisica che lo impedisca. Per viaggiare nel futuro si potrebbe sfruttare uno degli effetti della relatività, la dilatazione del tempo: ci facciamo un bel giro nello spazio a velocità prossima a quella della luce e poi torniamo sulla Terra. Nel film *Il pianeta delle scimmie* (versione originale, 1968), tre astronauti, dopo aver viaggiato nello spazio ad una frazione significativa della velocità della luce, atterrano su un pianeta sconosciuto dominato da scimmie intelligenti. Soltanto alla fine del film, in una memorabile scena, uno di loro scopre che si tratta della Terra: solo che è la Terra in un futuro remoto. Mentre per lui, sull'astronave, sono trascorsi anni, sulla Terra sono trascorsi millenni. Un'altra possibilità è sfruttare il fatto che la gravità, come la velocità, rallenta il tempo – un altro effetto relativistico. Il tempo scorre più lentamente laddove la gravità è più intensa. Ma per rallentare il tempo in modo significativo c'è bisogno di un oggetto molto massiccio: un buco nero è l'ideale. Possiamo usare il buco nero come una macchina del tempo: un paio d'ore in orbita intorno ad un buco nero potrebbero equivalere a decine di anni sulla Terra. Tornati sulla Terra ci ritroveremmo nel futuro: tutti sarebbero invecchiati, mettiamo, di cinquant'anni, mentre per noi sono trascorse solo due ore. Nel film



*Interstellar* gli astronauti trascorrono pochi minuti su un pianeta che si trova nei pressi di un buco nero; quando tornano sull'astronave madre – parcheggiata abbastanza lontano – scoprono che per il loro collega, rimasto lì ad aspettarli, sono trascorsi più di ventitré anni. Dunque, almeno in teoria, viaggiare nel futuro sarebbe possibile. E viaggiare nel passato? Potremmo andare nel passato sfruttando un *wormhole* (letteralmente “buco di verme”), un cunicolo che connette regioni diverse, anche molto distanti, dello spazio e del tempo: una scorciatoia nello spaziotempo. Pensate al buco di un verme in una mela: la superficie della mela rappresenta l'universo, il buco il cunicolo spaziotemporale. Nel film *Interstellar*, degli astronauti vengono mandati a scoprire pianeti situati in un'altra galassia passando attraverso un wormhole: in quel caso viene usato come un tunnel attraverso lo spazio, ma potrebbe anche essere usato come un tunnel attraverso il tempo. Per rivedere voi stessi un'ora fa, non dovete fare altro che entrare in un wormhole che collega l'istante presente a un'ora fa. Naturalmente nulla vieta di usare un wormhole anche per andare nel futuro: basta trovarne uno che colleghi il momento presente con uno successivo. Peccato che, benchè previsti dalla relatività, finora non si sia trovata traccia di wormhole. Il vero problema dei viaggi nel passato è che essi rischierebbero di creare un'enorme confusione: basta immaginare cosa succederebbe se io, tornando indietro nel tempo, cambiassi qualcosa, per esempio impedissi ai miei genitori di conoscersi: non sarei mai nato? Nascerebbe un paradosso temporale. Esistono delle scappatoie da questi paradossi? Lo vedremo nella prossima puntata.

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine*





## Contro i Cacciatori Un'Inaccettabile e Pericolosa Deriva Delinquenziale

In una nota diffusa dalla Federcaccia cui fa capo anche la sezione dei Cacciatori di San Piero e datata **Roma 8 Gennaio 2020**, si lamentano ingiurie apparse sui Social; plausi per la morte di cacciatori; sedi imbrattate; appostamenti fissi autorizzati distrutti e incendiati; cacciatori, perlopiù anziani, attaccati fisicamente da gruppetti di facinorosi. Preoccupante intensificarsi di atteggiamenti sempre più diffusi di intolleranza nei confronti di un'attività che forse in troppi dimenticano essere prevista e regolamentata dalla legge, esercitata da cittadini autorizzati dopo essere stati sottoposti a visite, controlli medici e verifiche di polizia, nei modi e nei tempi stabiliti dalla scienza e dalle Istituzioni nazionali ed europee. *“Dal confronto, anche acceso, sul tema Caccia, che rientra nel normale dibattito di qualsiasi società civile, si è passati a un diffuso clima di odio e violenza nei confronti dei Cacciatori – denuncia con forza il Presidente nazionale di Federcaccia -. Tutto questo è inaccettabile e non più tollerabile. Come non è accettabile che violenza, soprusi e atti illegali contro la persona e il patrimonio passino quasi regolarmente sotto silenzio, nell'indifferenza e quasi nella tacita approvazione dei media, della società e perfino, talvolta delle Autorità, come fosse cosa normale soverchiare con l'odio chi la pensa diversamente. Invito chi di dovere a vigilare attentamente e a non sottovalutare questa deriva, per evitare che accadano fatti ancora più gravi”.* “A bocce ferme”, dato che la Caccia è chiusa ormai da oltre 2 mesi, noi vogliamo aggiungere qualcosa di nostro. Intanto vorremmo ricordare che la Caccia viene sempre citata in ogni testo prestigioso della letteratura di ogni tempo quale *Nobile Arte Venatoria* e addirittura le viene attribuita la dea Diana (Artemide per la Grecia Classica) come protettrice e pertanto è, e rimane, parte integrante della nostra cultura. Ma per rimanere aderenti al presente ricordiamo che solo grazie ai Cacciatori, e alla loro passione, si è evitata l'estinzione di specie

animali che il così detto progresso e le speculazioni globalizzanti del mondo industriale avrebbero già da tempo condannato alla scomparsa. Se chi si avventura per diletto per i sentieri della nostra Montagna prova il piacere di imbattersi in un “selvatico” deve, se non ringraziare, per lo meno complimentarsi con i Cacciatori che si dedicano al loro ripopolamento, al loro nutrimento e, in periodi di siccità anche al loro abbeveramento. I campi dissodati, arati e seminati, i sentieri e le sorgenti ripulite dai rovi, al di fuori del Parco dell'Arcipelago, sono opera dei Cacciatori. Se così non fosse vi sarebbe il deserto assoluto, l'assenza della vita selvatica che tanto piace ai così detti “romantici a metà”. Riconosciamo, purtroppo, che non tutti i cacciatori sanno rivestirsi del manto nobile dell'arte venatoria, ma ogni aspetto porta in sé le dovute eccezioni. Noi ci meravigliamo di chi avversa la Caccia; ne rispetteremmo l'opinione che si esprime contro ogni forma di violenza e che difende la vita di ogni essere vivente. Avversiamo però chi sostiene di essere difensore degli animali e che in nome di un'ideologia di falsa e ipocrita libertà difende il diritto della donna, in nome di una criminale autodeterminazione, a sopprimere vite innocenti e impossibilitate a difendersi o a scegliere liberamente il proprio destino. Nel nostro piccolo possiamo denunciare l'indifferenza e l'avversione dell'attuale amministrazione comunale nei nostri confronti che, nella persona del Sindaco, non solo non ha atteso alle nostre richieste e proposte di un dignitoso locale da organizzare a sede ove riunirci, ma addirittura ha stabilito di toglierci anche quel bugigattolo dove tenevamo le nostre carte e i nostri documenti. Come fiore all'occhiello, infine, ha rifiutato la reiterata richiesta del nostro Presidente a un incontro per chiarimenti, forse non ricordando che il confronto con i cittadini e le loro realtà associative è un suo precipuo dovere e una regola basilare della Democrazia.



## Lettere al Direttore

Gentile Direttore, Su l'ultimo numero de **Il Sanpieresese** ho letto con sommo interesse l'articolo dal titolo **Si torna a volare** e desidero complimentarmi con Lei per la precisa analisi che fa della classe politica elbana e per la severa critica all'indirizzo dell'amministrazione di Campo Elba che è sicuramente la più negligente dell'isola e una delle più incapaci d'Italia. Chi Le scrive è uno delle migliaia di innamorati dell'Isola d'Elba cui Lei fa riferimento, che risiedono in terra ferma e che condividono tutto quello che Lei ha scritto nell'articolo ma che purtroppo siamo inascoltati dall'amministrazione di Campo in quanto non residenti. Come Lei assistiamo al continuo degrado del paese dovuto a quella che Lei saggiamente definisce la piaga dell'ignoranza, della incapacità amministrativa e della mancanza di iniziativa. Marina di Campo avrebbe tutto per essere la perla delle coste elbane ma da decenni vive in una totale arretratezza. Al mancato sviluppo delle infrastrutture si associa l'imbastardimento continuo della popolazione, un terrificante abbassamento della qualità delle persone che vi abitano (educazione, istruzione e comportamento sono da primi del secolo scorso), gli esercizi commerciali sono in gran parte in mano a personaggi equivoci e chiusi per 6 mesi all'anno; i servizi portuali sono inesistenti. Tasse e servizi hanno invece costi altissimi. Trascorsi le vacanze estive per la prima volta a Marina di Campo con i miei genitori nel 1956, ero un bambino; nel 1986 ho comprato casa con la speranza che il paese evolvesse e diventasse una "chicca", invece niente, sempre peggio, amministrazione dopo amministrazione. Nel ringraziarla ancora per aver interpretato i sentimenti di tanti La invito ad insistere per cercare di smuovere le coscienze dei campesi nel tentativo di dare a Marina il decoro che meriterebbe. Molti cordiali saluti, *Piero Montauti*

P.S. - Nonostante il mio cognome (di Montauti ce ne sono tanti all'Elba, soprattutto a San Piero) non ho nessuna radice e/o parentela sull'Isola.

*Carissimo sig. Piero, Mi perdoni l'ardita confidenza nel rivolgermi a Lei, ma il gentile suono del Suo cognome m'ispira una sorta di familiarità; il mio cognome è Olivi ma mia madre era Montauti e di questo sono felice e vado fiero. Certamente non saremo parenti ma senz'altro, a ben scavare, vi sarà una radice comune. Infatti, per quel che mi deriva dai ricordi materni e di mio nonno, so che i Montauti elbani, di San Piero in particolare, provengono da un certo castello di Montauto che credo risieda tra Firenze e Arezzo e un nostro antenato è sepolto nella chiesa della SS. Annunziata, appunto in Firenze. Lei non guardi troppo gli attuali Montauti elbani, e campesi soprattutto, modificatisi molto sia nell'aspetto fisico che in quello intellettuale. La stirpe ha subito numerosi rimaneggiamenti nel tempo a scapito del suo fascino originario. Il mio trisavolo Giovan Battista Montauti, detto Dorino, veniva ricordato da chi lo aveva conosciuto, come un uomo dai tratti aristocratici, molto bello e aitante (era alto 2,07 metri), biondo, con gli occhi azzurri e dal carattere mite. Nella mia fantasia l'ho sempre immaginato come il Manfredi di Svevia ricordato da Dante nella Divina Commedia (Purgatorio). La sua attività elbana, (i Montauti si erano rifugiati sull'Isola per sfuggire a debiti di gioco o di donne, non si sa bene), legata a una contingenza economica difficile, era quella di proprietari di armenti per il cui commercio era spesso costretto a recarsi nelle Maremme dove godeva della protezione degli allora favolosi briganti maremmani che annunciavano il suo arrivo nei "loro" territori passandosi parola: "Arriva il Conte". Si dice che gli stessi Montauti elbani avessero un passato di nobiltà attestato da un bellissimo blasone araldico dai colori rosso e fiordaliso che conservo in alcune immagini. Sarà mio piacere e onore conoscerLa all'Elba la prossima Estate così potrò raccontarLe anche altre cose. Le invio cordiali e sinceri saluti ringraziandoLa per aver letto e ben apprezzato Il Sanpieresese, patrizio olivi*



**Andrà tutto bene** ☆♡☆ (Veronica Giusti)

*E torneranno gli abbracci, pelle su pelle.*

*E torneranno le risate, le strette di mano.*

*E torneremo a cantare, a ballare sotto la pioggia.*

*E l'arcobaleno di gioia tornerà...*

*Andrà, andrà tutto Bene*



Ciao, Patrizio!

M'immagino che sei a lavorare forte in questi giorni. Io sono in quarantena da oggi perché sono adulta maggiore per lavorare all'ospedale. Qui non abbiamo ancora tanti casi, se dicono la verità. Ma se viene come da voi, saremo tutti morti perché la sanità è un disastro. Non abbiamo tecnologia né tanti posti letto per una malattia come questa. Poi la gente è troppo ignorante e sporca, non rispettano gli allarme e ci sono tanti mal nutriti e droga. L'economia è peggio ogni giorno perché questo governo non ispira fiducia, così che non avremo nemmeno soldi per comprare reagenti di laboratorio. Una nazione così ricca piena di ladri.... Spero di ricevere le tue buone notizie al più presto. Un forte abbraccio sampierese, Anna.



*Cara Anna, Anch'io sono "agli arresti domiciliari" in esilio perché sono a Macerata (città dell'entroterra Marchigiano vicino ad Ancona) da Novembre dove è mia moglie con i miei figlioli e sto lavorando, non come medico, ma come casalingo. Non sono in grado di offrirmi come volontario, anche se sarebbe mio desiderio, perché sono pensionato e anche un po' malandato. Ho le mani che non riesco ad adoprare opportunamente a causa di fastidiosi dolori. Temo che la cosa sia piuttosto lunga e prego Iddio di rimanerne esentato. Comunque riesco a redigere Il Sampierese avvalendomi anche del tuo prezioso articolo che ho diviso in 2 o 3 parti per la sua lunghezza e complessità. Un caro abbraccio e tanti auguri per tutto, patrizio*



## La Cucina elbana

### Sburrita di baccalà all'elbana (a cura di L. Martorella)



Il baccalà una volta era il mangiare dei poveri; oggi sono cambiate le cose, però rimane sempre un cibo molto prelibato. Ed ecco a voi una bella sburrita di baccalà in zuppa, semplicissima ma molto gustosa. Per sei persone occorrono gr. 800 di baccalà ben bagnato e dissalato, tagliato in pezzetti non troppo grossi. In una pentola, possibilmente di coccio, mettere 5 o 6 spicchi d'aglio ben pestati insieme a un trito abbondante di nepitella, mentuccia e peperoncino, un pizzico di sale e 2 o 3 cucchiaini d'olio d'oliva. Appena le erbe cominciano a imbianchire versare circa un litro e mezzo d'acqua e quando questa alza il bollore aggiungiamo gr. 100 di buon olio d'oliva. Dopo 10 minuti di bollitura aggiungere il baccalà che lasceremo cuocere per circa 30 minuti prima di servire, piuttosto brodoso, sulle consuete fette di pane tostato e ben agliato. Nel Riese, come "convio" per i minatori da portarsi in miniera, il baccalà veniva cotto con meno acqua con aggiunta di fagioli o ceci lessi insaporiti con olio e cipolla fresca. Il vino ideale da bere sopra era il bianco dell'Elba di Capoliveri dal sapore sapido e dall'aroma pieno e salmastrino.

E come secondo un piatto gustosissimo: **Baccalà fritto.**

Baccalà già pronto, tagliatelo a tocchetti in un piatto (per persona). Rompete un uovo, immergetevi il baccalà, unitevi la farina in modo da formare una pastella non troppo densa; friggete per 5 o 6 minuti in olio caldo fino a quando prende un colore giallo-dorato. Gustatelo con pomodoro fresco e abbondante limone





### La letteratura come fattore di resilienza negli abusi sessuali su minori (I° parte)

(prof. Ana Marian Martorella)

Il lavoro di resilienza\* ha un forte potenziale per aumentare la comprensione dei processi che influenzano le persone a rischio. La creatività, come espressione di meccanismi di sublimazione, favorisce lo sviluppo di elasticità o flessibilità per continuare lo sviluppo dei processi di costruzione. Nei casi di abusi sessuali su minori (ASI), non fa eccezione il ricorso ad attività letterarie spontanee o dirette al fine di superare le avversità del trauma. È così che, in letteratura, esiste una vasta gamma di testi scientifici che possono essere utili, sia per le vittime che per i terapeuti sottoposti a stress post-traumatico, bruciati, per affrontare sia le proprie esperienze traumatiche che ascoltare le loro dolorose storie nello spazio terapeutico. Grazie a testi pubblicati da diversi editori, nonché a quelli forniti dai pazienti durante il processo psicoterapeutico, o prodotti durante la fase psicodiagnostica e/o psicoterapeutica, nonché l'attività letteraria individuale stessa, si è osservato che questa risorsa artistica ha favorito la remissione parziale o totale del segno sintomatologico compatibile con l'abuso sessuale. L'ASI fa parte di uno dei capitoli più vergognosi e traumatici della storia dell'umanità. A questa ignobile perversione si è ricorsi fino a oggi nell'ambito delle pratiche di genocidio programmato, come forma di sfruttamento e tratta delle persone, di tradizioni di iniziazione sessuale da parte di parenti e datori di lavoro delle famiglie delle vittime, dai soggetti che presentano perversioni sessuali come mezzo per ottenere piacere, ecc. Pertanto, non si trova solo nelle storie delle cartelle cliniche dei pazienti o nei trattati scientifici ma, attualmente, ci sono più pubblicazioni che includono i racconti delle vittime e dei loro terapeuti, in cui sono descritte situazioni ed emozioni di entrambi i protagonisti. Cioè, la diagnosi di questo orrore è formulata sulla base di varie tecniche ed elementi, come grafici, giochi e test proiettivi, che riescono a mediare e/o trasmettere la parola in tutti i suoi possibili codici, poiché i bambini non possiedono abilità linguistica per nominare tali atti o sentimenti che ne derivano. L'ASI, proprio agli albori del XX secolo, ha

cominciato a essere pensato come qualcosa di possibile e, anzi perpetrato all'interno delle famiglie stesse, come incestuosa. L'ASI è persino stata e, purtroppo, continua a essere narrata in note di giornale tanto giallastre quanto reali, descrivendo tragiche conseguenze per le vittime: stupro, gravidanze precoci, prole indesiderata, filicidio, aborto terapeutico, morte. Le linee guida per la prevenzione non vengono mai fornite. L'ASI corrisponde ai sintomi del Disturbo Post Traumatico da Stress (PTSD), sia perché le giovani vittime sono state violentate sessualmente, sono state minacciate o hanno assistito ad atti sessuali che la mente del bambino non capisce o non ha la maturità necessaria per acconsentirvi né tollerarlo; rispondendo con intensa paura, disperazione e orrore, che pochi ascoltano e interpretano. L'ASI viene quindi riesperito, persistentemente attraverso ricordi ricorrenti e invadenti che causano disagio, tra cui immagini, pensieri e percezioni, che sono espressi nei giochi ripetitivi dei bambini, in cui si trovano indicatori schietti di paura o aspetti caratteristici di trauma. Inoltre, riappare nei sogni di natura ricorrente, di contenuto terrificante e irriconoscibile, con sentimenti di rivissuto dell'evento traumatico come se fossero illusioni, allucinazioni ed episodi dissociativi chiamati flashback. La vittima dell'ASI si sforza di evitare, costantemente, gli stimoli associati al trauma, insieme al conseguente smorzamento; evita pensieri, sentimenti o conversazioni correlati; elude attività, luoghi o persone; non ricorda sia un aspetto importante dell'evento né è interessato alla partecipazione ad azioni significative, con un sentimento di distacco o alienazione dagli Altri; insieme alla restrizione della sua vita emotiva e al sentimento di un futuro limitato, sia personale, lavorativo, accademico, professionale. Se è fortunato ed è abbastanza intelligente, riesce a trasformare tutto questo con risorse creative e diventa un personaggio eroico nella sua storia: è resiliente. Si ritiene che rifletta sull'inclusione di questi testi nel genere letterario, non solo scientifico, ma anche narrativo, in cui le storie corrispondono a storie personali. Questo

discorso letterario contiene anche elementi che si riferiscono alla soggettività della persona che lo scrive, ed è verificato nella sua scrittura, che è intriso delle emozioni del suo autore in ogni paragrafo. Chi soffre di abusi durante l'infanzia, ha il ricordo di abusi registrati in lui/lei e di tutte le emozioni che lo hanno accompagnato. Anche se non è consapevole, anche se non lo sa, ciò che è accaduto non è solo registrato nella sua mente, ma anche nel resto del suo corpo. La scrittura delle vittime dell'ASI può simboleggiare una lettera al loro aggressore, non con l'idea di inviarla, ma con l'idea di poter dire tutte le cose che gli hanno fatto del male. La rabbia è più facile da tollerare del dolore, che a volte diventa

insopportabile, ma sotto di essa ci sono sempre altre emozioni. Molte persone usano la loro immaginazione per sopravvivere a situazioni terribili. Immaginare possibili futuri, disconnessione dalla realtà, sogno di vite alternative, sono cose che sono state in grado di aiutarti a sopravvivere. Il Cappuccetto Rosso della storia dei bambini non è né più né meno che una vittima più dei molti lupi travestiti da agnelli, sebbene qui si descriva metaforicamente come una nonna tenera che ha approfittato dell'ingenuità e della curiosità di una ragazza, come tante ragazze ieri e oggi, come ognuno di noi. (fine 1° parte)

*\*In psicologia **RESILIENZA** è la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento psicologicamente traumatico*

### *Editoriale (prosegue da pag. 1)*

.....Anche lo svolgimento della Settimana Santa e delle sue funzioni liturgiche subiranno un'inevitabile sospensione; le processioni del Venerdì Santo quest'anno non avranno luogo e sarà questa la prima volta per le nostre generazioni. Il nostro parroco è fiducioso: attende gli sviluppi della situazione e confida in un'inversione di rotta dell'epidemia e in uno sblocco della situazione. Noi vorremmo condividere il suo ottimismo ma, purtroppo, siamo convinti del contrario e che la curva malefica sia ancora in ascesa. Alla fine di tutto, se l'Onnipotente ci avrà fatto la grazia di preservarci da questa calamità, ci organizzeremo e sotto la guida di don Mauro celebreremo le nostre lodi al Signore con un TE DEUM solenne di ringraziamento. Circa quattro secoli fa, in occasione della fine di una storica pestilenza che decimò la popolazione dell'Elba e di San Piero in particolare, i nostri compaesani edificarono la chiesa di San Rocco (1630) quale ringraziamento a Dio per la vita che andava risorgendo dalle macerie della peste. Non credo che saremo in grado, oggi, di edificare un nuovo oratorio o una cappella, ma senz'altro potremo riscoprire la nostra educazione e vocazione religiosa sopita in questi ultimi tempi da interessi e da valori materialmente più remunerativi e rivivere quello spirito pasquale che adesso ci viene tenuto lontano dall'attuale contingenza. Anche la distribuzione del nostro Foglio ha subito un rallentamento. La spedizione postale agli abbonati è comunque avvenuta, chi può lo legga su INTERNET (Il Samopierese.com) mentre, paradossalmente, è di più difficile approccio per i Sampieresi essendo chiusi i punti di distribuzione. Per il momento non abbiamo nessuna intenzione di desistere e continuiamo nella nostra opera nell'intento di apportare un contributo, seppur modesto, alla causa comune.

*Il buon senso, che fu già caposcuola - Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*





## Io e te Isola (Daniela Lazzeri)

*Nel silenzio dipingo l'armonia del mare  
nel vibrante suo abbraccio.*

*La luna accarezza l'onda morente avvolta  
nell'oblio della notte e le barche dei  
pescatori dal volto bruciato dal sole  
vagano lente, l'anima assopita  
si risveglia al suono soave  
di campane lontane.*

*I suoni, le parole e il profumo di ginestre si fondono  
nella fragranza della vita contadina  
e delle cave di granito e tra le fronde  
uccellini variopinti intonano  
un'allegria melodia.*

*Sei un'Isola dai mille colori, un microcosmo di  
magiche sfumature, mentre sul mare si adagia  
dolcemente una vela e un refolo di vento  
danza tra le onde.*

*Nell'Isola è come se il tempo si fosse fermato,  
mi rivedo bambina ed era ieri quando  
sulla battigia raccoglievo colorate conchiglie,  
riposavo i pensieri asciugandoli al sole d'agosto e  
con il nasino all'insù inseguivo  
il volo libero dei gabbiani.*

*ora lascio che sia il vento ad asciugare le mie lacrime,  
si rivestono di silenzio le spiagge  
dove ho lasciato il mio cuore.*

*L'Isola piano piano si allontana, volgo un ultimo sguardo  
E diventi sempre più distante, ma so che ogni volta  
che i nostri occhi si incontreranno sarà come se  
non ci fossimo mai lasciate.*

*E saremo io e te ...Isola.*

*Socchiudo gli occhi e attendo  
quest'ultimo, incantevole, splendido abbraccio del mare.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *G. Bazzanti, V. Giusti, D. Lazzeri, A.M. Martorella, L. Martorella, P. Montauti, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416

**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**

<b>Camera da letto</b> 	<b>Elementi d'arredo</b> 
<b>Cucina</b> 	<b>Salotto</b> 

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
per rinnovo esposizione!**